



Il monello

Genere	Comico
Regia	Charlie Chaplin
Distribuzione	Universal Home Video
Età	Da 8 anni
Durata	68 min. –B/N
Audio	Muto
Anno	1921

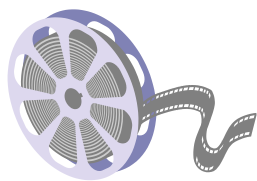


Una ragazza abbandona il figlio che ha appena partorito. Poiché vuole che il bambino abbia un avvenire sicuro e felice, lo lascia nell'interno di un'automobile di lusso. Due ladri rubano la vettura: accortisi della presenza dell'incomodo passeggero, lo abbandonano sulla strada, dove lo trova Charlot, straccione vagabondo. Egli dapprima cerca di disfarsi del marmocchio, ma alla fine prevale in lui il buon cuore e tiene con sé il bambino. Qualche anno dopo Charlot, e il monello collaborano: il ragazzino rompe i vetri delle finestre e Charlot, che fa il vetraio, li sostituisce. Un giorno il bimbo s'ammala e il medico segnala il caso ai dirigenti dell'orfanotrofo, i quali vorrebbero togliere il ragazzino al padre adottivo. Charlot gioca d'astuzia e il monello rimane con lui, nascosto in un asilo notturno. Nel frattempo la madre del bimbo è divenuta una celebre cantante e cerca disperatamente il figlio: con un avviso sui giornali promette una lauta ricompensa a chi le riconsegnerà il ragazzo. Il padrone dell'asilo notturno rapisce il monello a Charlot e lo riconsegna alla madre. Charlot vaga per la città cercandolo, finché avvilito e disperato, s'addormenta sulla soglia della sua catapecchia. Egli sogna di essere in Paradiso, dove incontra i personaggi della realtà quotidiana, i quali però hanno le ali e si comportano con serafica compostezza. Ma anche lì scoppia una baruffa e Charlot si sveglia di soprassalto. L'ha svegliato un poliziotto, che lo condurrà dal monello e da sua madre.

Analisi della struttura

Uno dei grandi geni cinematografici dello scorso secolo, Charlie Chaplin, attore, autore, regista e sceneggiatore dall'animo artistico e dal carattere fanciullesco, si ritrova per la prima volta a dirigere e interpretare un lungometraggio, pervenendo a risultati sorprendenti e stupefacenti. "Il monello", infatti, abbandonando il carattere totalmente comico dei precedenti lavori di Chaplin, è una perfetta e riuscitissima fusione tra il melodramma e l'ironia con un'immane critica alla società di allora, fatta di soprusi nei confronti dei più deboli e di ingiustizie e prepotenze da parte delle istituzioni. Come anticipa la didascalia iniziale, "Il monello" è un film che strappa sicuramente delle risate, ma certamente molte lacrime. Al centro del film c'è l'affetto reciproco che si instaura fra un adulto e un bambino i quali si ritrovano a costituire una famiglia. L'adozione è il mezzo attraverso cui si afferma una relazione che diventa a tutti gli effetti il rapporto fra un padre e un figlio, indipendentemente dalla presenza o assenza di reali legami di sangue. Il vagabondo, che si mantiene facendo ricorso ad espedienti vari, si prende cura del bambino nelle migliori delle maniere con mezzi di fortuna: la sedia bucata come vasino, la tiera come biberon. L'affetto "paterno" da un lato e quello "figliale" dall'altro diventano nel film la forza di questa "incompleta" famiglia, ciò che le permette di resistere alle mille difficoltà che incontra sul

suo cammino. Tra queste quelle della povertà e miseria, come testimoniano, fra le altre, le scene girate nella soffitta in cui vivono i due protagonisti, squallida eppure a suo modo confortevole, e nel dormitorio pubblico, quando il vagabondo cerca in tutti i modi di far dormire con sé il monello senza però dover pagare anche per lui. Impossibile non emozionarsi per il rapporto amorevole e affettuoso che si instaura tra questi due grandi personaggi come dimostrano molte sequenze che inteneriscono lo spettatore, prima su tutte quella in cui il bambino prepara la colazione o aiuta il suo "papà" a mandare avanti la baracca, rompendo con delle pietre i vetri delle abitazioni che poi verranno cambiati proprio da Charlot, di passaggio, "casualmente", con dei vetri di ricambio. Il film prosegue mantenendosi in un perfetto equilibrio tra comico e tragico, con gag per niente eccessive e molto divertenti, come la lotta tra il bambino e un bullo di quartiere che poi diventa una vera e propria rissa tra Charlot, accorso per difendere il suo figliolo, e il fratello dell'altro ragazzino, o la figura del vagabondo ospite di una specie di ostello, che durante il sonno tenterà di sgraffignare delle monete dalle tasche di Charlot, tipicamente vestito alla sua maniera e cioè con giacchetta stretta, pantaloni larghi e scarpe enormi. Il nemico peggiore contro cui "padre" e "figlio" si ritrovano però a combattere sono le istituzioni, incapaci di leggere la realtà di cui si devono occupare anche in termini di "affetto". Se il vagabondo è un disoccupato e il bambino di cui si fa carico non è suo "figlio", questi gli deve essere tolto. Il medico chiamato a curare il bambino informa le autorità in modo che gli ufficiali giudiziari portino via il piccolo per consegnarlo all'orfanotrofo. La lotta tra il direttore e Charlot mostra il tentativo di conquista di un oggetto da una parte, la difesa di un figlio dall'altra. Ma è nei personaggi chiave che Chaplin allarga il ventaglio della sua critica: il poliziotto, corpulento e antipatico, è un ostacolo in ogni situazione, fino a essere utilizzato nel finale sfruttando ironicamente proprio il suo ruolo negativo. Anche nei confronti della madre, che alla fine ritroverà il figlio abbandonato, non ci va meno leggero: dopo il misfatto, diventata ricca e famosa, placa il suo senso di colpa prendendosi cura delle povere madri e dei loro bambini, abitanti dei quartieri più poveri, salvo ricordarsi del figlio quando se ne trova un altro tra le braccia; a poco servono le belle qualità di cui fa mostra, il giudizio dell'autore è negativo. Chaplin non crede all'interclassismo, alle istituzioni di carità, al paternalismo borghese. I suoi eroi sono i diseredati e gli oppressi, vessati dal duro ambiente in cui vivono, che fa di tutto per ostacolarli. Nel cinema di Chaplin la speranza non è mai facile da raggiungere, ma c'è e ad essa si aggrappano con tutte le loro forze i personaggi che ne hanno bisogno per vivere. L'Autore sembra dire che solo nella forza del vincolo che lega il vagabondo al ragazzo e nel messaggio di tenerezza e amore contenuto in quella famiglia così improbabile, sopravvive la possibilità di un nuovo inizio, la speranza di un cambiamento possibile anche per una società profondamente segnata dall'ingiustizia.



Proposte didattiche

- Perché la madre abbandona il piccolo?
- Quando il vagabondo trova il piccolo nella spazzatura, perché alza gli occhi sulla casa di fronte?
- Qual è l'atteggiamento di Charlot nei confronti del bambino?
- Descrivi il legame tra Charlot e il figlio adottivo
- Descrivi l'ambiente in cui vivono: casa e periferia della città
- Padre e figlio sono felici? Perché?
- Perché il medico sottrae il figlio al vagabondo?
- Descrivi la figura del poliziotto
- Perché la madre ritorna?
- Quale significato ha il sogno del vagabondo?
- Quale importanza ha la colonna sonora?
- Qual è il messaggio del film?
- Descrivi la gestualità e la mimica facciale di Charlie Chaplin